

identità dell'architettura italiana



Identità dell'architettura italiana



Diabasis

Identità dell'architettura italiana
11° Convegno
Firenze, piazza San Marco
Aula Magna dell'Università degli Studi
3-4 Dicembre 2013

Il Convegno è organizzato da:
Università degli Studi di Firenze
DIDA - Dipartimento di Architettura
Dottorato di ricerca in Architettura / Progettazione Architettonica e Urbana

Con il patrocinio di:
Comune di Firenze
Casabella

Con il sostegno di:



Comitato scientifico:
Fabio Capanni, Francesco Collotti,
Maria Grazia Eccheli, Fabrizio Rossi Prodi, Paolo Zermani

Direttore del Dipartimento:
Saverio Mecca

Direttore amministrativo:
Stefano Franci

Responsabile area ricerca:
Gioi Gonnella

Segreteria organizzativa:
Grazia Poli

Cura scientifica e redazione del catalogo:
Giulio Basili, Lisa Carotti, Chiara De Felice, Salvatore Zocco

Le fotografie e i disegni pubblicati sono stati forniti dagli autori dei progetti e delle opere in catalogo. L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto in base alle leggi internazionali sul copyright

Il volume è realizzato da Edizioni Diabasis - Diaroads srl
Vicolo del Vescovado, 12 - 43121 Parma

ISBN 978-88-8103-815-2

© 2013  EDIZIONI DIABASIS

Indice

p. 8 Paolo Zermani *Il nuovo nell'eterno*

FOTOGRAMMI

12 Olivo Barbieri
14 Giovanni Chiaramonte
16 Mauro Davoli
18 Mimmo Jodice
20 Joel Meyerowitz
22 Stefano Topuntoli

OPERE E PROGETTI

26	Alvisi Kirimoto+Partners	122	Sandro Raffone
28	Carmen Andriani	124	Luigi Ramazzotti
30	Anselmi & Associati	126	Fabrizio Rossi Prodi
32	Arrigoni architetti	128	Andrea Sciascia
34	Barozzi / Veiga	130	Luciano Semerani
36	Gabriele Bartocci	132	Laura Thernes
38	Giulio Basili	134	Angelo Torricelli
40	Enrico Bordogna	136	Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
42	Gianni Braghieri	138	Werner Tscholl
44	Nicola Braghieri	140	Francesco Venezia
46	Alberto Breschi	142	Paolo Zermani
48	Riccardo Butini		
50	Fabio Capanni		
52	Massimo Carmassi		
54	Francesco Collotti		
56	Aurelio e Isotta Cortesi		
58	Claudio D'Amato		
60	Antonio D'Auria		
62	De Leo, Sakasegawa, Volpe		
64	Giorgio Della Longa		
66	Pietro Derossi		
68	Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola		
70	Alberto Ferlenga		
72	Massimo Ferrari		
74	Emanuele Fidone		
76	Massimo Fiorido		
78	Mauro Galantino		
80	Giorgio Grassi		
82	Vittorio Gregotti		
84	Ipostudio architetti		
86	Isolarchitetti		
88	Labics		
90	Vincenzo Latina		
92	Caterina Lisini e Francesca Mugnai		
94	Liverani/Molteni architetti		
96	Carlo Magnani		
98	Alberto e Giovanni Manfredini		
100	MaP Studio		
102	Vincenzo Melluso		
104	Bruno Messina		
106	Carlo Moccia		
108	Monestiroli Architetti Associati		
110	Marino Narpozzi		
112	Adolfo Natalini		
114	Nicola Pagliara		
116	Marcello Panzarella		
118	Paolo Portoghesi		
120	Franco Purini		

Gabriele Bartocci

Riqualificazione urbana di Piazza San Rocco a Cerreto d'Esi (AN)

Gabriele Bartocci; collaboratori: Andrea Bullitta, Luca Frogheri, Giuseppe La Face
2008-2010

La Chiesa di Santa Maria Collegiata, costruita nel XVII secolo sulle fondamenta di una cappella medioevale, a ridosso delle mura castellane, ha la facciata rivolta verso le colline marchigiane che circondano il borgo di Cerreto d'Esi, sorto su un promontorio.

Fedele alla tradizione e alla cultura regionale, dove la corrispondenza tra gli animi e la natura rappresenta l'elemento fondativo del carattere dell'architettura, il "volto" della chiesa si rivolge al paesaggio, come se in esso vi cercasse un interlocutore.

«Vogliamo dire – scrive Carlo Bo nel libro *Il paese dell'uomo* a proposito del territorio marchigiano – che c'è una corrispondenza tra arte e campagna, tra il disegno di certe ville e il disegno dei colli, fra chi ha operato con la sua maestria dentro le mura e chi, per esempio, ha tracciato queste mirabili stradine di campagna, insomma fra l'artista con tanto di storia e di nome e chi è stato portato dal bisogno e dalla necessità a non violare l'armonia di questi colli». Nel centro storico di Cerreto, in prossimità della Collegiata, lo sviluppo del tessuto urbano si arresta, onde evitare di alterare l'equilibrio e di interrompere il dialogo, silenzioso, tra l'edificio e l'orizzonte.

Lo spazio sacro di fronte alla chiesa è assimilabile a una cerniera che lascia "entrare" la campagna nella città attraverso l'architettura.

Così, Piazza San Rocco è sagrato, grande terrazza affacciata sui colli, luogo sacro. Con la costruzione della fabbrica, la quota del pavimento della chiesa venne impostata più in alto di quella della piazza e furono realizzate cinque alzate, cordoli parallelepipedi di pietra calcarea chiara che avevano la funzione di raccorderla con il piano di campagna.

Il progetto di riqualificare la piazza e dimensionare una nuova scala, più grande, consiste in un nuovo disegno della trama della pavimentazione, sviluppato a partire dalla soglia di ingresso.

Qui, come dal riverbero di un piano, quadrato, della dimensione laterale di quattro metri realizzato in pietra calcarea locale, si genera una sequenza di fasce rettilinee crescenti che si dilata nello spazio.

Il risultato è quello di una grande soglia, scandita da una nuova misura il cui andamento ne amplifica l'attitudine a filtrare e ad accogliere il paesaggio, che sembra fondersi con essa.

La sua superficie è composta dai materiali del luogo, cubetti di arenaria e cordoli di calcarenite che ne strutturano la grana, la stessa di cui sono fatte le strade del borgo.

La composizione geometrica delle linee che definiscono lo spazio ricorda quella dei campi lavorati all'orizzonte: la distanza che separa la campagna dalla città, tende ad annullarsi.



